

Già mobilitati gay, lesbiche, cattolici tradizionalisti
I responsabili della sicurezza: «Possibile un attentato»

L'altra Berlino aspetta il Papa

Tutto pronto a Berlino per l'arrivo, domenica, di Giovanni Paolo II. Ad aspettare il capo della Chiesa di Roma, comunque, non ci saranno solo i fedeli, ma anche oppositori e dissidenti. Tre manifestazioni «alternative» organizzate non si sa bene da chi, mentre si mobilitano gay, lesbiche, anarchici, cattolici tradizionalisti, evangelici non ecumenici. Le inquietudini dei responsabili della sicurezza: «Un attentato è sempre possibile».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO Si chiamano Georg Wichmann e Hans-Jürgen Förster e sono, in queste ore, le due persone più indaffarate di Berlino. Fanno finta, è vero, di prenderla con calma, ma proprio tranquilli non debbono essere. Wichmann è il segretario dell'Accademia cattolica e, soprattutto, il capo del «gruppo di coordinamento» che dovrebbe occuparsi, almeno in teoria, di tutti gli aspetti logistici del Grande Evento. A Förster, invece, uno degli ufficiali più importanti della polizia di Berlino, la più attrezzata ed efficiente (così si dice) di tutta la Germania, tocca il compito di garantire la sicurezza in ogni secondo delle undici ore e dieci minuti della Visita di domenica prossima. Una giornata da infarto, in una metropoli complicata già molto di suo, dove, tra cantieri, fedeli, curiosi e manifestanti, alle 9.20 del mattino, dall'aereo che lo avrà portato da Paderborn all'aeroporto di Tegel (praticamente già in centro) sbarcherà Lui, il primo Papa cattolico in visita nella vecchia-nuova capitale tedesca. Giovanni Paolo II ripartirà solo alle otto e mezza di sera, e dopo aver fatto di tutto: incontri ufficiali con il presidente della Repubblica Roman Herzog e con il cancelliere Kohl, messa all'Olympiastadion (quello delle Olimpiadi di Hitler), cerimonia di beatificazione di due

preti cattolici antinazisti, puntata al duomo cattolico e bagno di folla alla porta di Brandeburgo. Per Wichmann e Förster non saranno ore facili. Il primo fa finta di credere che riuscirà pure a sbirciare qualche mozzicone degli «Europei»; il secondo esibisce un undestatement molto britannico e, dopo aver diffuso brividi facendo notare che l'ipotesi di un attentato durante il soggiorno del Papa è pur sempre nell'ordine degli eventi possibili, ammette che qui a Berlino ad aspettare Karol Wojtyła c'è un non insignificante movimento di protesta. «Non insignificante? Nella stessa giornata in cui il capo della chiesa cattolica si sposterà - in elicottero, in corteo con «Papa-mobili» e a piedi - trascinandosi dietro folle che allo stadio dovrebbero toccare le 130mila persone, in città si dovrebbero tenere la bellezza di altre tre manifestazioni. Tante, infatti, ne sono state notificate alla polizia, la quale non può vietarle se non in base a gravissimi motivi di ordine pubblico. Uno dei cortei dovrebbe concludersi proprio alla porta di Brandeburgo, non si sa se prima o dopo la puntata del Papa. Chi manifesta e perché? La domanda è legittima, ma la risposta no. Un imbarazzato portavoce di turno della polizia infatti prega i cronisti di voler gentilmente farsi vivi verso la fine della

settimana» perché fino a giovedì o venerdì «le informazioni sono riservate». Non resta, a questo punto, che mettersi alla caccia in proprio, tra manifesti, volantini distribuiti soprattutto nei quartieri alternativi come Kreuzberg o il Prenzlauerberg, scritte sui muri e annunci su giornali e giornali della Szene berlinese. Contro il Papa dovrebbero manifestare, per un motivo o per l'altro, le organizzazioni ufficiali e storiche del gay e quelle delle lesbiche, nonché una finora ignota Frazione dello Spasso gay-lesbico, che condannano le rigidità di Giovanni Paolo II e della Curia romana in materia di moralità sessuale; i vetero-cattolici, che pochi giorni fa hanno iniziato al sacerdozio due donne; gli anarchici; vari gruppuscoli di sinistra di varia osservanza; un paio di parrocchie evangeliche particolarmente poco ecumeniche; una miriade di sette pseudoreligiose cristiane e no. Ci sono poi quelli che non protesteranno scendendo in piazza, ma qualcosa da dire all'«Uomo di Roma» ce l'avrebbero se qualcuno li facesse parlare. Ai promotori del famoso referendum sul quale qualche mese fa un milione e mezzo di cattolici tedeschi si espresse per il sacerdozio femminile e contro il celibato dei preti è stato negato un incontro con il Papa. Al quale, però, qui in Germania sarà difficile ignorare del tutto i molti dissidenti che popolano la comunità cattolica forse più inquieta d'Europa. Due dei teologi del no più famosi, Eugen Drewermann e Uta Ranke-Heinemann, hanno parlato nei giorni scorsi, invitando il pontefice a riconsiderare la dottrina sulla morale sessuale e sul ruolo della donna nella chiesa. Il più noto, Hans Küng, si è fatto sentire ieri, per accusare Giovanni Paolo II di voler cancellare lo spirito del Concilio vaticano II.



Monteforte/Ansa

Amnesty: «I membri del Consiglio di sicurezza Onu dietro la violazione dei diritti umani» Paesi ricchi armano le stragi

FABIO LUZZINO

■ ROMA La sequenza di assassinii compiuti nel mondo in violazione dei più elementari diritti umani è anche quest'anno il cahier de doléances che Amnesty international consegna all'attenzione dell'opinione pubblica. Con una avvertenza, che è poi la denuncia più cruda del rapporto annuale di quest'anno: i paesi che a parole e per ruolo istituzionale svolgono dovrebbero essere i maggiori garanti della pace e della convivenza tra gli uomini, loro, armano e in modo sempre crescente gli stati che non conoscono alcuna forma di rispetto per l'uomo.

Cose note, forse. Ma quest'anno Amnesty international ha voluto meglio disvelare questa pratica ipocrita e assassina di arricchirsi, soprattutto ad Occidente, con i golpe e le guerre etniche sparse nel mondo. «Amnesty chiede alla comunità internazionale di intervenire per proibire la vendita di equipaggiamenti militari e di sicurezza a qualsiasi stato che potrebbe utilizzare tali strumenti per commettere violazioni», è stato detto nella conferenza stampa tenuta a Roma per presentare il rapporto in contemporanea con altre capitali. Chi sono gli armieri del terrore? Guarda caso i paesi che siedono nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Cina, Francia, Russia, Gran Bretagna, Stati Uniti, a cui si accompagna la Germania. Secondo Amnesty sono questi Stati a fornire alle autorità turche quel che serve a condurre in modo spietato ed efficace la sistematica eliminazione della minoranza curda. Ma ci sono anche l'Italia, l'Olanda, la Spagna Dove c'è una guerra aperta o un conflitto endemico spunta lo zampino degli interessi delle grandi potenze delle armi. Così in Turchia, Ciad, Rwanda, Bosnia Erzegovina. Dire che sono le naturali conseguenze della fine della stagione coloniale o dei regimi comunisti, o che i regimi hanno avuto sempre qualche grande stato a foraggiarli, è

ancora più colpevole: siamo davanti ad una enorme partita di giro in cui da una parte si grida per l'instabilità mondiale e dall'altra si alimenta. Non cambia nulla in tal senso da decenni, malgrado le pubbliche affermazioni di impegni umanitari e pacifici si moltiplichino da parte degli armieri del mondo. Le stragi in paesi come l'Afghanistan, la ex Jugoslavia, il Burundi sono solo gli esempi più visibili delle violazioni di diritti umani commesse nel corso dei conflitti armati durante il 1995, ma gli abusi sono stati commessi anche nelle celle delle prigioni e nelle stazioni di polizia, dalla Colombia alla Cina. «La responsabilità di aver commesso violazioni dei diritti umani non si limita a coloro che hanno prepotuto il grilletto o che hanno attivato le scosse elettriche - ha detto Pierre Sané, segretario generale di Amnesty - La responsabilità è anche di chi ha fornito le armi e l'addestramento necessario per poterle utilizzare».

Per il resto Amnesty ci avverte che la cancrena degli omicidi di stato procede senza sosta. Nel 1995 oltre 2.900 persone sono state giustiziate in 41 paesi, più di 3.700 sono state condannate a morte in 58 paesi, migliaia sono state le esecuzioni extragiudiziali compiute in almeno 63 paesi. Ma il rapporto denuncia anche 140mila spazzioni registrate in 49 paesi, almeno diecimila detenuti sottoposti a torture e maltrattamenti in 114 paesi, oltre 4.500 morti a causa delle torture, 46mila persone sono state arrestate senza accusa o senza processo in 43 paesi e processi iniqui svolti in più di 27 paesi: sono 146 i paesi in cui vengono sistematicamente violati i diritti umani. Il vice presidente della sezione italiana di Amnesty, Roberto Guidi, ha rafforzato le denunce contenute nel rapporto sottolineando che le cifre sulla pena capitale sono approssimate per difetto perché non è possibile conoscere realmente quante esecuzioni vengono compiute. Le indagini e le ricerche sono ostacolate dalle autorità dei paesi che non intendono rendere ufficiali tali cifre.

E Dini attacca Londra: «Sleali» Black-out su mucca pazza Europei a caccia d'intesa prima del vertice a Firenze

■ STRASBURGO Silenzio assoluto. La Commissione europea, riunita a Strasburgo, ha mantenuto l'embargo della parola sulle decisioni che ha preso sul documento britannico che chiede una strategia a tappe per eliminare la malattia di mucca pazza e per togliere il divieto alle esportazioni dalla Gran Bretagna. Sino a tarda sera neppure il portavoce di Santer si è presentato ai giornalisti per comunicare almeno l'andamento dei lavori dell'esecutivo comunitario a soli tre giorni ormai dal summit di Firenze e che rischia sempre più di saltare per il boicottaggio di Londra. Si saprà soltanto stamane quanto deciso dalla Commissione nella sua riunione di ieri che deve essere stata alquanto vivace e sofferta vista l'assenza di informazioni. Toccherà al presidente Jacques Santer comunicare l'esito delle valutazioni della Commissione direttamente in aula stamane dopo l'esposizione che il ministro degli Esteri italiano, Lamberto Dini, farà ai parlamentari sulla preparazione del Consiglio europeo che inizierà venerdì nel capoluogo toscano. L'intervento di Santer era già previsto ma non sulla gravissima crisi di mucca pazza e sul ricatto messo in atto dal governo conservatore di John Major. Il presidente della Commissione, piuttosto, avrebbe preferito concentrare l'attenzione sul suo «piano di fiducia» per l'occupazione cui ha lavorato per settimane e che dovrebbe trovare grande spazio al summit di Firenze. Ma la crisi della mucca pazza rischia di travolgere tutto se non interverrà una flessibilità nell'atteggiamento della Gran Bretagna.

a Roma, davanti alla Commissione Esteri della Camera, Dini ha rinnovato il suo ottimismo sulla soluzione della vicenda. O quantomeno sull'inizio di una soluzione positiva. «Se entro venerdì ci sarà un accordo sulle linee principali del programma-quadro siamo in dirittura d'arrivo - ha detto il ministro - e le cose andranno piuttosto bene». Ma ci sarà questo accordo? Di sicuro, il parlamento europeo è pronto per oggi, in contemporanea alle annunciate decisioni della Commissione, a dare uno schiaffo politico alla Gran Bretagna con un documento di fuoco. Proposta da tutti i maggiori gruppi (socialisti, popolari, gollisti e Forza Europa, liberali, Verdi e radicali), una risoluzione sul summit di Firenze contiene dei passaggi di severa condanna per le posizioni assunte dal governo di Londra. Il parlamento «condanna fermamente la politica ostruzionistica adottata dal governo britannico» che provoca un «isolamento dannoso» alla stessa Gran Bretagna. E ancora: c'è la condanna che fa riferimento agli articoli del Trattato laddove si chiede agli Stati membri di non agire contro la lettera e lo spirito dello stesso Trattato.

Lamberto Dini, ieri stesso, ha ricordato la slealtà della Gran Bretagna auspicando però che la «non cooperazione» possa cessare. Anche il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, ieri a Strasburgo per un incontro con la commissione «Libertà pubbliche» dove ha fatto un resoconto dell'attività della presidenza sui temi degli «affari interni», ha lamentato la posizione della Gran Bretagna che blocca l'accordo sulla polizia europea - Europol - che potrebbe essere varato anche a Firenze. □ Se Ser

I SOGGIORNI PER I LETTORI

ISOLA DI CIPRO

Partenze settimanali da Milano dal 24 giugno al 1 settembre.
Trasporto con volo speciale.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione da lire 1.318.000.
Settimana supplementare da lire 577.000.
Supplemento pensione completa lire 230.000.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Pissouri Beach (3 stelle superiore), la mezza pensione. L'albergo dista 34 chilometri da Paphos e 35 da Limassol. Sorge in splendida posizione sulla costa meridionale dell'isola e dinanzi a una bella spiaggia di sabbia attrezzata. L'albergo è dotato di piscina per bambini, di un centro di salute e bellezza. A disposizione degli ospiti una equipe di animazione internazionale con personale di lingua italiana. In alcuni periodi, il bambino in camera con genitori non paga nessuna quota.

GRECIA. ISOLA DI KOS

Partenze settimanali da Milano, Verona e Bologna dal 24 giugno al 27 ottobre.
Trasporto con volo speciale.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione da lire 1.205.000.
Quota di partecipazione da Bologna e Verona da lire 1.350.000.
Settimana supplementare da lire 413.000.
Supplemento pensione comp. da lire 161.000.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso il Club Hotel Akti (4 stelle), la mezza pensione. L'albergo è situato a 4 chilometri da Kardamena (un bus/navetta collega l'albergo alla città) in posizione isolata e tranquilla e a 100 metri dalla spiaggia di sabbia e ghiaia. L'albergo è dotato di piscina con area per i bambini, attrezzata con sdraio e ombrelloni. Equipe di animazione internazionale con

personale di lingua italiana. In alcuni periodi, il bambino in camera con genitori non paga nessuna quota.

ISOLA DI CRETA

Partenze settimanali da Milano, Bologna, Verona, Torino e Roma dal 2 giugno al 26 ottobre.
Quota di partecipazione da lire 1.250.000.
Quota di partecipazione da Roma da lire 1.320.000.
Settimana supplementare da lire 565.000.
Supplemento camera vista mare da lire 52.000.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Elounda Bay (5 stelle), la mezza pensione. L'albergo è situato a 2 km da Elounda e si affaccia su una baia rocciosa in cui si collocano due piccole spiagge sabbiose bagnate dal golfo. Le camere sono dotate di aria condizionata, telefono, radio, Tv, minibar, terrazza o balcone. L'albergo è dotato di ristorante con terrazza panoramica sulla baia, bar alla piscina e alla spiaggia. A disposizione dei clienti tre piscine di cui una coperta e una per bambini; le due spiagge sabbiose sono attrezzate di sdraio e ombrelloni. Eccezion fatta i giorni che vanno dal 1° al 14 agosto in cui il bambino in camera con i genitori paga il 40% della quota. In tutti gli altri periodi non paga nessuna quota.

ISOLA DI CORFU'

Partenze settimanali da Milano, Verona, Bologna e Roma dal 9 giugno al 13 ottobre.
Trasporto con volo speciale.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione da lire 1.230.000.
Quota di partecipazione da Roma da lire 1.275.000.
Settimana supplementare da lire 600.000.
Supplemento pensione completa lire 190.000.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Ermones Beach (4 stelle), la

mezza pensione con il vino ai pasti. Distanza 15 km da Corfù e a 1 km dal villaggio di Vato, è situato in posizione tranquilla e si affaccia sulla baia di Ermones, è costruito a terrazze e collegato alla spiaggia dalla teleferica. L'area della piscina si apre su un'ampia terrazza panoramica con la vista sulla baia sottostante. A disposizione degli ospiti la navetta gratuita per la città e per i vicini campi da golf. Intrattenimenti diurni e serali organizzati dall'equipe di animazione. Lezioni gratuite di tennis, aerobica, ginnastica acquatica e tiro con l'arco. In alcuni periodi, il bambino in camera con i genitori non paga nessuna quota.

ISOLA DI RODI

Partenze settimanali da Milano, Bologna, Verona, Torino e Roma dal 26 maggio al 26 ottobre.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Trasporto con volo speciale.
Quota di partecipazione da lire 1.130.000.
Settimana supplementare da lire 495.000.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Porto Angeli (4 stelle), la mezza pensione. L'albergo dista 35 km da Rodi città e da 2 km da Archangelos, in località Stegna, tutte le camere sono con aria condizionata, telefono, filodiffusione e balcone, piscina per adulti e bambini, spiaggia di sabbia e ghiaia attrezzata. L'equipe di animazione organizza serate a tema e giochi. In alcuni periodi, il bambino in camera con i genitori non paga nessuna quota.

TUNISIA. MONASTIR

Partenze settimanali da Milano, Verona, Bologna, Torino Venezia dal 15 aprile al 27 ottobre.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione da lire 844.000.
Settimana supplementare da lire 483.000.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie

presso l'hotel Abou Nawas Sunrise Club (3 stelle superiore), la pensione completa con il vino incluso ai pasti. L'albergo dista 12 km da Monastir ed è immerso in un grande giardino. Tutte le camere sono con l'aria condizionata, balcone o terrazzo. Il club dispone di tre ristoranti di cui uno all'aperto, pizzeria, bar, sala giochi, miniclub per i bambini, piscina per adulti e bambini. La spiaggia, attrezzata con ombrelloni e sdraio, dista 300 metri. In alcuni periodi, il bambino in camera con i genitori, non paga nessuna quota.

TUNISIA. HAMMAMET

Partenze settimanali da Milano, Bologna, Torino e Venezia dal 15 aprile al 27 ottobre.
Trasporto con volo speciale.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione da lire 900.000.
Settimana supplementare da lire 495.000.
Supplemento pensione comp. da lire 143.000.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Albatros (4 stelle), la mezza pensione a buffet. L'albergo dista 6 km da Hammamet e 200 metri dalla spiaggia, tutte le camere sono dotate di aria condizionata, telefono, tv via satellite. A disposizione degli ospiti tre piscine di cui una coperta e una per bambini, un centro fitness. Inoltre campi da tennis, minigolf, squash. La spiaggia di sabbia è attrezzata di sdraio e ombrelloni.



UNITA VACANZE

MILANO

Via Felice Casati, 32

Telefono 02/6704810-844